

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2023



## IL FOCUS

### Ecco gli alunni protagonisti

La pagina di oggi di «Cronisti di classe» è stata realizzata dagli studenti dell'Isc Nord della scuola secondaria di primo grado «Sacconi-Manzoni» e della scuola primaria «Caselli» di San Benedetto del Tronto. L'articolo di apertura su Falcone e Borsellino è stato redatto dagli alunni della classe 2D supervisionato dai docenti Stefano Catasta e Giorgia Sgattoni. L'articolo di taglio sul Montessori è stato scritto dagli alunni della classe 5A Montessori della primaria «Caselli» supportati dal team montessoriano Alessandra Curzi, Ilaria Lomartire e Rossella Pignati, mentre l'articolo sulla giornata dei calzini spaiati è stato scritto dagli alunni della classe primaria 5B «Caselli» coadiuvati dalla maestra Paola Bartolozzi.

## ISC NORD SAN BENEDETTO

# Lotta alla mafia, stop indifferenza

L'arresto di Messina Denaro rende giustizia a Falcone e Borsellino. Cosa ci hanno insegnato in questi anni

**Qualche settimana** fa è avvenuto l'arresto di Matteo Messina Denaro che rende giustizia alle figure di Falcone e Borsellino e a tutti coloro che hanno combattuto contro la mafia. All'indomani della fine della latitanza del boss, il discorso di Paolo Borsellino, pronunciato dopo la morte di Giovanni Falcone, torna di attualità e aiuta a comprendere con chiarezza che cosa significa lottare contro la mafia. Nelle parole del 23 giugno 1992, pochi giorni prima dell'attentato di via d'Amelio in cui Borsellino perse la vita, il giudice ricordava che «Falcone viveva con la coscienza che la mafia lo avrebbe un giorno ucciso e anche i suoi familiari sapevano perfettamente la sua sorte». Nonostante la terribile consapevolezza con cui conviveva quotidianamente, ha continuato a combattere e non è fuggito. Falcone, sosteneva Borsellino, non aveva

### LA LOTTA VA AVANTI

**Abbiamo un debito con loro e dobbiamo onorarlo continuando la loro opera**



Falcone e Borsellino

mai abbandonato il suo lavoro per amore: amore per la sua città, amore per la terra dove era cresciuto. Ancora oggi l'amore di cui parlava Borsellino non è stato cancellato, anzi si è maggiormente diffuso perché la lotta alla mafia è diventata un obiettivo condiviso, specialmente dalle giovani generazioni. Gli attentati di Capaci e di via

d'Amelio, infatti, non hanno fermato quel movimento culturale che ha lottato contro la mafia: questo si è rafforzato ed è diventato ciò che auspicava Borsellino quando diceva che «la lotta alla mafia non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolgesse tutti,

che abituasse tutti a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità». Le parole di Borsellino non vanno dimenticate perché ancora oggi è bene ribadire con forza che il sistema mafioso toglie la libertà e può colpire tutti. Se si vuole che «la mafia come tutti i fatti storici abbia una fine» ciascuno di noi deve fare la propria parte. **Nel corso degli anni** ci si è resi conto di quanto abbia pesato la perdita dei due magistrati. Oggi tutti noi abbiamo un debito con loro e dobbiamo onorarlo continuando la loro opera. Se ancora qualche coscienza non si è risvegliata, è questo il momento. In che modo? Mettendo da parte l'indifferenza perché chi è indifferente è ugualmente colpevole! Soprattutto noi giovani abbiamo il dovere di ricordare tutto ciò, portare avanti la loro opera, anche con piccole azioni alla nostra portata: combattere contro le ingiustizie quotidiane, anche se di minore gravità, opporsi a tutto ciò che è illegale, illecito o scorretto, non voltandoci dall'altra parte.

## La didattica

### Una classe Montessori alla scuola Moretti: «Così crescono indipendenza e autostima»

Il metodo raccontato dagli studenti: materiali divisi in ambiti disciplinari

«**Aiutami a fare da solo**», questo il principio fondante della teoria di Maria Montessori per favorire uno sviluppo completo e armonioso in piena libertà. Nella scuola Moretti di San Benedetto del Tronto è già realtà. Lasciamo la parola a una classe Montessori. Petra, Morena, Bianca e Gioele raccontano di come i materiali siano suddivisi in ambiti disciplinari e portino il bambino ad autocorreggersi: ciò ac-

creta l'indipendenza e l'autostima. Francesco, Alessandro e Ignacio spiegano inoltre che settimanalmente vengono assegnati dei ruoli per tener pulito ed ordinato il loro ambiente. Melissa, Suami, Marisol e Mattia ci spiegano che in queste classi è prevista la condivisione della cancelleria e dei materiali. Si lavora in piccoli gruppi chiamati isole, in cui questi vengono condivisi affinché si insegni il valore dell'attesa. Miriam, Maria Rita, Carlotta e Ksenija parlano del rispetto della natura.

**Ogni anno i bambini** si prendono cura delle piante nell'orto che vedono crescere e ne raccolgono i frutti. Inoltre accolgo-



no in classe piccoli animali, li accludiscono e li liberano nel proprio ambiente. Riccardo, Mathias e Gabriel infine raccontano che la classe ha partecipato a numerose uscite utilizzando perlopiù mezzi pubblici per contrastare l'inquinamento.

## L'iniziativa

### 'Giornata dei calzini spaiati'

Abbiamo dipinto i nostri piedi e lasciato le nostre orme colorate su un cartellone

**Il primo venerdì di febbraio** si festeggia la 'Giornata dei calzini spaiati' nata nel 2010 (grazie a Sabrina Flapp, una maestra di scuola primaria di Terzo di Aquileia in Friuli) con lo scopo di sensibilizzare noi bambini sul tema della diversità. Molti di noi non conoscevano questo giorno speciale e ci siamo molto mera-

vigliati quando la maestra Manuela è arrivata in classe carica di tempere e spugnette. E ancor più lo siamo stati quando ha detto di toglierci tutti i calzini! Abbiamo dipinto i nostri piedi e lasciato le nostre orme colorate su un bellissimo cartellone. In seguito, la maestra ci ha consegnato anche una scheda con due calzini, da colorare in modo diverso. «Ma come maestra, i calzini sono sempre uguali tra loro!». «Eh, no! Non sempre». Non credevamo davvero che dietro questo giorno, ci potessero essere così tanti significati e per questo, la maestra Paola ci ha dato da svolgere un testo e ognuno di noi ha scritto che valore dà ad essa: ricchezza, colore, bellezza, dono. Siamo tutti diversi e speciali, quindi, come dice il motto di questa giornata: «Si spai chi può!».